

## LA MORTE DI FRANCO MARMONT

Il 24 marzo scorso si è spento a Milano il dr. Franco Marmont du Hautchamp, fino al 1961 presidente della Ferrania S.p.A.

Da parecchi anni ormai soffriva per una malattia che lo teneva fisicamente lontano dal posto di lavoro: per questo molti, nella Ferrania e fuori, lo conoscevano poco o ne avevano soltanto sentito parlare. È giusto invece ricordare qui che senza Franco Marmont la Ferrania non ci sarebbe stata o avrebbe preso tutt'altro sviluppo: a lui infatti si dovette la lungimirante decisione di salvare il complesso Ferrania fin dal 1926, a lui si dovette l'opera di allargamento e di completamento dei cicli produttivi della nuova azienda, ultima venuta in un gruppo di grandi e anziane Società mondiali.

Franco Marmont possedeva in modo eccezionale le qualità del coordinatore e guidatore di uomini: sempre sereno ed equilibrato, mai indulgendo alla tentazione del particolare ozioso, guidò per anni — anni difficilissimi — la sua azienda, badando che volta a volta gli aspetti tecnici commerciali o finanziari non prevalessero a scapito gli uni degli altri e mirando invece ad un armonico sviluppo di tutti i settori della società. Dotato di una straordinaria capacità di sintesi, vedeva ed anticipava i problemi, ne additava le possibili soluzioni, contava sui suoi collaboratori che lo amavano senza temerlo, sicuri di trovare nel presidente una persona sempre pronta ad ascoltarli, a riceverli, ad incoraggiarli. Sapeva far sentire a tutti la sua superiorità ma indirettamente, senza un tocco sforzato nè una parola di più: giudicava severamente la mania delle forme esteriori del potere e sapeva congiungere l'assiduità severissima sul lavoro con la passione per l'arte e gli artisti, che amò e protesse con largo, disinteressato mecenatismo.

Non si porta una società come la Ferrania al livello in cui egli la lasciò, senza essere bene al di sopra della media comune, e insieme senza un silenzioso ma profondo logorio fisico, come purtroppo avvenne. Due volte fui chiamato a collaborare con lui, che due volte volle dimostrarmi la sua fiducia: prima nel lontanissimo ottobre 1946, a guerra finita da poco, proprio per dar vita a questa rivista, insieme al povero Alfredo Ornano ed a Luigi Veronesi; più tardi, nel 1952, quando ebbi anche incarichi aziendali, che da allora non ho più lasciato. Per questo voglio ricordarlo qui con riverenza ed affetto filiali: e insieme voglio ricordare a tutti i lettori di *Ferrania* che se nel gennaio 1947 potè uscire il primo numero, ciò fu proprio per volere di Franco Marmont, che seguì e amò e appoggiò la pubblicazione anche attraverso periodi non sempre e non del tutto facili; nell'Italia della fine del 1946, fondare *Ferrania* era insieme un atto di coraggio e di fede nel futuro, segno di una mente aperta, generosa e più alta del consueto. Mi pare giusto rammentarlo ancora, in un mondo che purtroppo è tanto facile a dimenticare coloro che lo hanno arricchito con la loro presenza.

GUIDO BEZZOLA